Città di Piero
Liceo

Bibliomedia

Notizie Bibliografiche & Multimediali

N° 8 - *marzo* 2005

In libreria, in biblioteca, in internet

Sitografia

1. **www.istruzione .it** - Sito del MIUR . E' possibile ricevere informazioni di fonte ministeriale sulla scuola italiana
2. **www.cisem.it** - Sito del Centro di innovazione e sperimentazione educativa della Provincia di Milano e dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)
3. **www.bdp.it** - Sito dell'INDIRE. Contiene materiali, corsi, pubblicazioni, FAQ sulla scuola e sulla riforma scolastica
4. **www.oecd.org** - Sito dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). E' possibile trovare dati sui paesi membri e i risultati sulle indagini internazionali a proposito della qualità dell'insegnamento
5. **www.cidi.it** - Sito dell'Associazione professionale degli insegnanti (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti). Si possono consultare materiali, documenti, contributi, oltre alla rivista "Insegnare", strumento di battaglia culturale del CIDI.
6. **www.intercultura.it** - Sito dell'Associazione Intercultura che, da 50 anni, promuove la mobilità studentesca e gli scambi culturali.

Bibliografia

1. ***"Annali dell'Istruzione"***, Editore Le Monnier, Firenze - E' una rivista che pubblica testi e documentazione sia di fonte ministeriale sia di elaborazione scientifica
2. ***G. BERTAGNA, Valutare tutti, valutare ciascuno,*** La Scuola, Brescia, 2004 - Contiene anche un'ampia bibliografia con indicazioni informative su testi e volumi particolarmente significativi
3. ***Voci della scuola,*** a cura di G. Cerini – M. Spinosi, Tecnodid, Napoli, 2004 - E' il 4° volume di "voci" informative su essenziali questioni scolastiche, seguite da relativa Bibliografia.
4. ***Incontri che cambiano il mondo,*** a cura di M. Bellini e P. Mazzanti, Sperling & Kupfer, Milano 2004. - E' un libro di testimonianze, interviste ad ex borsisti, interventi e commenti sugli scambi internazionali.
5. T. DE MAURO, ***La cultura degli italiani,*** Laterza, Bari, 2004 - E' l'intervista che il grande linguista ha rilasciato al giornalista Francesco Erbani. Si ripercorre la storia culturale del nostro paese negli ultimi 50 anni e si evidenziano le contraddizioni che l'hanno caratterizzata

Matteo Martelli

Riviste nella Biblioteca del Liceo

Nuova secondaria, *ed.La scuola di Brescia*. Mensile, dedica ampio spazio ai problemi della scuola e a quelli della riforma. La rivista, giunta all'anno XXII di pubblicazione, offre molteplici suggerimenti didattici su tutte le discipline.
"***http://www.lascuola.it***"

Insegnare, *edizione Ciid*. Mensile, espressione dell' Associazione Cidi (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), la rivista è diretta da Ermanno Testa. Cultura e didattica sono oggetto di accurata attenzione
"***http://www.cidi.it/insegnareonline***"

L'astronomia. Mensile di scienze e cultura scientifica diretto da Lucia Mazzilli. La rivista ha alle spalle una presenza editoriale consolidata, di XXV anni. Privilegia le problematiche astronomiche.

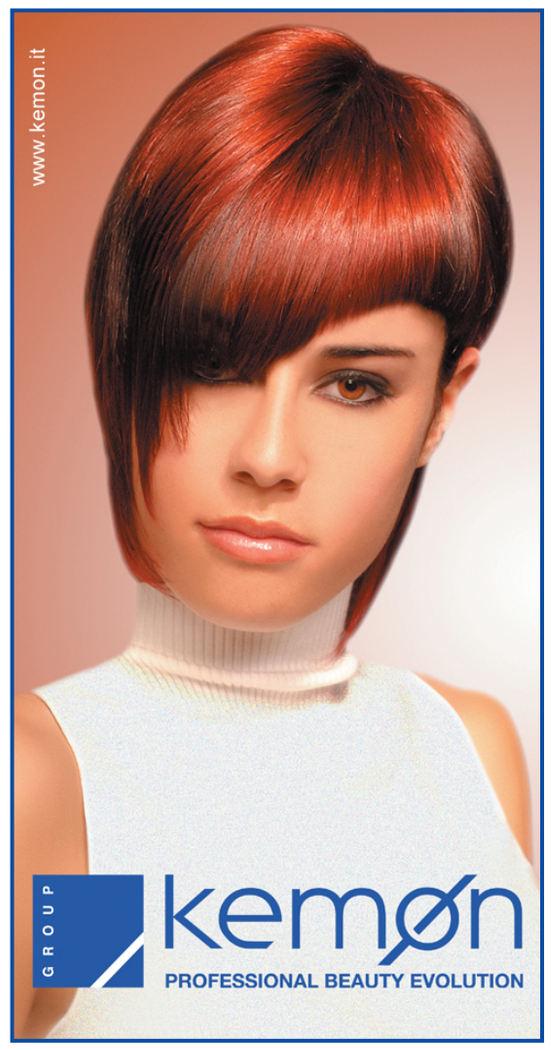
Le scienze, con periodicità mensile, è l'edizione italiana dei quaderni di *Scientific American*. Dibatte temi di tutte le discipline scientifiche senza particolare privilegio per alcuna di esse. Tutti le novità nei diversi settori sono oggetto del suo interesse.

Enzo Papi

La Scuola nel web

ADI Associazione Docenti italiani
ALBOSCUOLE il motore di ricerca delle scuole italiane
AND Associazione Nazionale Docenti
ANDIS Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici
ANP Associazione Nazionale Presidi e Direttori Didattici
APEF Associazione Professionale Insegnanti
A.S.S.I. Associazione Scuola Secondaria Italiana
Europa sito dell'Unione Europea
European Commission (Education, Training and Youth)
Eurydice network d'informazione sull'educazione in Europa
Netdays Europe tecnologie online come nuova forma educativa
UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
Lidia Franceschini

www.liceosansepolcro.it
Bibliomedia
Periodico del Liceo "Città di Piero"
n. 8 Marzo 2005
Autorizzazione del Tribunale di Arezzo
V.G. n° 611 - Registro Stampa n° 9/2001
Direttore responsabile: Matteo Martelli
Redazione e coordinamento:
Anna Maria Blasi - Elisabetta Falcolini
Vera Gustinelli - Anna Maria Lancisi
Coordinamento editoriale: Giuseppina Piccini
Videoimpaginazione, grafica e stampa:
CTS grafica
Cerbara di Città di Castello (Pg)
Tel. 075 8510681 - Fax 075 8511555



La Scuola raccontata e vissuta

La scuola raccontata al mio cane

In che modo la scuola deve esistere ancora? si chiede P. Mastrocola nel suo libro ***La scuola raccontata al mio cane.*** Nei limiti in cui, verrebbe da dire, l'insegnante di Lettere si riappropria del suo ruolo. Perché, Prof., il tuo libro nasce principalmente dalla angoscia della "perdita dell'aureola" dell'insegnante come depositario di una cultura che, però, non interessa quasi più nessuno, già da tempo; una crisi così stringente da dar luogo, non certo al vittimismo, ma ai fuochi di artificio di uno stile brillante e colto, umoristico e sferzante.Vorrei poter dire di tutti i luoghi che condivido; dirò solo però che ci vuol coraggio per svelare consapevolmente che il re è nudo. Ma qualche riserva, Prof., la devo fare. Intanto, che, quando si parla della necessità di "maestri" e della "tradizione", si deve pensare anche agli alunni, che sono come sono, della cui irriducibile libertà chi insegna deve tener conto, e così distanti che non basta la proposta di classici da leggere; poi, che al docente non era e non è chiesto di sapere tutto (qualcosina deve pur sapere!), ma di "saper" trasmettere, magari inventando o anche usando nuovi metodi, certamente criticabili se non adoperati in maniera equilibrata; infine, che è giusto avere certezze ma è utile anche un po' di umiltà: qualcosa c'è sempre da imparare. In ultimo, che chi insegna ha anche il compito di educare e perciò di dar senso ai suoi "contenuti", cosa fondamentale, mi pare. E' vero che la Riforma ha schiacciato di più gli insegnanti di lettere e di più ancora i testi, ma qua e là si riconosce anche che qualcosa si doveva pur fare. Perciò il tuo libro è radicale e un tantino anacronistico, ma una Prof. come me, un po' snob, se lo legge di gusto, con la consapevolezza che la letteratura, come il Latino, non è poi per tutti, e ciò va anche accettato.

Giuliana Maggini

Il Treno della memoria

Come insegnare Auschwitz ai giovani? Una questione tanto attuale quanto problematica, per la complessità dell'avvenimento in sé e per la difficoltà riscontrabile nell'ambito dell'interpretazione storica dello stesso. L'opportunità di meglio capire ci è stata offerta dalla nostra scuola che ha aderito,in occasione del 60°anniversario della liberazione del campo, all'iniziativa promossa dalla regione Toscana del **"Treno della Memoria"**, che ci ha portato a visitare i campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau: esperienza dall'incredibile valore culturale ed etico, che ci ha lasciato una traccia forte ed un ricordo indelebile. La scuola non significa una serie di lezioni scandite da spiegazioni ed interrogazioni, non è solo luogo di incontro e di relazione, significa opportunità di crescita umana e culturale; il viaggio ad Auschwitz è stato tutto questo: possibilità di vivere direttamente e concretamente un'esperienza che ci ha arricchito e motivato. Percorrendo i viali dei lager, costeggiando i pilastri ricurvi avvolti nel filo spinato ed entrando nelle ormai silenziose camere a gas, siamo diventati anche noi testimoni del grido di Auschwitz che continua a raccontare la perdita della dignità umana, le violenze e le stragi programmate da una lucida follia.
A noi, ora, il difficile compito di tenere viva la memoria nei confronti delle giovani generazioni e di essere testimoni affinché nessuno possa negare o minimizzare ciò che è stato, per fare in modo che Auschwitz non si ripeta **mai più**.

Giulia Bilancetti III° A

ATA e dintorni.....

ATA è l'acronimo che sta per Amministrativi, Tecnici e Ausiliari. E' quella parte di personale che lavora all'interno delle istituzioni scolastiche di supporto all'attività didattica e formativa.
La *mission* dei servizi ATA nelle scuole autonome si realizza attraverso l'adeguamento delle conoscenze e delle abilità agli obiettivi del POF, ossia, all'analisi dei bisogni formativi del contesto ambientale di appartenenza. Una scuola come la nostra, ***che tende all'eccellenza,*** non può non sviluppare al suo interno risorse umane che abbiano abilità e capacità comunicative, capacità di associare il sapere al saper fare e soprattutto saper lavorare in team.
Una buona organizzazione dei servizi ATA realizza gli obiettivi previsti dal P.O.F., con l'intento di costruire una scuola flessibile, elastica, creativa e integrata nel contesto sociale e territoriale di riferimento, elevata negli standard dei servizi offerti sia sotto il profilo qualitativo che quello quantitativo.
Tutto questo è possibile, e tutti noi ci stiamo impegnando unitamente ai docenti, utilizzando la strategia del ***Sistema della Qualità,*** sistema inteso a ridurre i tempi d'attesa nel rilascio dei certificati, a dare la possibilità ai genitori, quali utenti, di controllare l'andamento dei figli, assenze e pagelle, sul sito Internet d'istituto accessibile soltanto tramite password per garantire la privacy e altri servizi innovativi.
L'obiettivo atteso è quello di creare all'interno dell'istituzione scolastica una rete interna per condividere le informazioni in modo efficace ed efficiente e poter organizzare in modo ottimale tutte le attività d'Istituto, con indicatori di qualità prestabiliti per individuare i punti critici e di forza del sistema organizzativo scolastico.
Tutto questo, anche grazie ad un iter formativo del personale che porta al miglioramento qualitativo e quantitativo generalizzato dei servizi offerti all'utenza, con l'utilizzo di procedure interne d'istituto collegate in rete locale secondo criteri di innovazione e sviluppo.
Si deve prendere coscienza che il lavoro degli ATA con l'avvento dell'autonomia è profondamente cambiato. Negli uffici di segreteria "vecchia maniera" i compiti erano standardizzati e le attività sempre uguali a se stesse; per compiere diligentemente il lavoro erano sufficienti i principi di legge, le circolari che illustravano gli adempimenti e fornivano le necessarie indicazioni amministrative, le direttive impartite dal "segretario" e dal "preside".
Il personale ATA, è bene tenerlo presente, è un punto di riferimento essenziale per tutti i settori dell'istituzione scolastica, essi possono essere considerati come lo specchio della stessa scuola, ossia il riflesso esterno di come essa sia internamente organizzata.

Graziella Zoi

Democrazia e Informazione

A conferma di una tradizione che, a partire dal 1997 fino all'ultimo incontro sull'acqua del maggio 2004, ha visto protagonista il nostro Liceo, il consueto *convegno primaverile* avrà quest'anno come tema ***"Democrazia e informazione".***
Nei giorni **8 e 9 aprile**, *presso il teatro INPDAP di Sansepolcro*, il tema dell'informazione in una società democratica verrà dibattuto nel corso di tre incontri che prevedono gli interventi di studiosi ed esperti *(Oliviero Beha, Davide Sassoli, Giulietto Chiesa)*, e la presentazione di lavori preparati dagli alunni dei vari istituti secondari superiori che, con gli Enti locali e altri soggetti impegnati nelle attività culturali della vallata, hanno già aderito all'iniziativa.

Carla Rosadoni

La Scuola dei venti Licei

Editoriale

Letizia Moratti

Il 1° settembre 2006 ***la riforma del sistema scolastico*** italiano, prevista dalla Legge 53/2003, raggiungerà la scuola secondaria di secondo grado. Al posto degli attuali licei, tecnici, istituti d'arte e professionali sarà inaugurato un nuovo secondo ciclo suddiviso in due sistemi: ***quello caratterizzato da otto licei*** (classico, scientifico, linguistico, scienze umane, economico, tecnologico, artistico, musicale) e ***quello di istruzione e formazione professionale*** affidato alle Regioni.
La comunità scientifica, le scuole, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali, i partiti si stanno interrogando sul futuro della scuola italiana. E non mancano le preoccupazioni e le valutazioni critiche. Ci si interroga sul nuovo assetto, sui nuovi profili educativi e professionali, sulle questioni inerenti agli organici e alle classi di concorso, sull'asse culturale del sistema dei licei e del sistema di istruzione e formazione professionale. E' impossibile condurre un'analisi dettagliata dei piani di studio in quanto non sono ancora disponibili, come non è possibile valutare la nuova mappa delle istituzioni scolastiche statali e regionali che sarà tracciata dalle Regioni competenti in materia. Né sappiamo se i dirigenti e il personale docente e ATA passeranno alla gestione regionale. Certo è che, se al decreto legislativo - annunciato dallo schema edito nel sito del MIUR - seguiranno tutti i provvedimenti previsti, (risultati elettorali alle regionali e nel 2006 permettendo!), la scuola italiana subirà il più grande terremoto della sua storia.In attesa del sisma annunciato, il Liceo "Città di Piero" avvia con questo numero del periodico "Bibliomedia" un *confronto critico* tra docenti e studenti, con l'intento di promuovere gli adeguati approfondimenti nel prossimi mesi. Intanto, a livello regionale la Rete degli Istituti Tecnici Commerciali si sta interrogando sul nuovo quadro orario del Liceo economico, avverte la necessità di contribuire a rivederne l'asse culturale e formativo e avanza significative proposte di modifica al quadro pubblicato. Nel *primo biennio* – ad esempio - è necessario ridare cittadinanza alla *formazione scientifica* e non contemplare la presenza di arte che va rinviata all'indirizzo turistico del triennio. L'*informatica e i laboratori* non possono essere cancellati insieme ai docenti oggi titolari delle relative cattedre. L'*insegnamento delle lingue comunitarie* non può essere ridotto così drasticamente. La *filosofia* non può rispondere soltanto ad un appello formale di presenza.
Anche i licei (dal classico allo scientifico, dal linguistico all'artistico) non possono aspettare nell'inerzia il cataclisma.
E' forse prematuro promuovere una ricerca sull'impianto culturale e pedagogico, sui riflessi didattici e organizzativi della riforma. Ma non è rinviabile il confronto sul quadro orario che penalizza l'area scientifica, depotenzia la licealità, caratterizza a senso unico indirizzi come il linguistico. E sarebbe utile chiedersi come e dove collocare l'ora di *religione cattolica,* perché colpire l'*educazione alla corporeità* e non rivedere l'intero insegnamento della cosiddetta educazione fisica, perché cancellare la *musica,* quali siano i rapporti tra scienza, tecnica e tecnologia. Analisi specifiche sono necessarie per capire l'impianto dei licei tecnologici, a mezza strada tra i vecchi istituti tecnici e i licei, incapaci di continuare a fornire una formazione di tipo professionale e poveri sul terreno della preparazione culturale generale. Un discorso a parte meriterebbe la previsione del *sistema di istruzione e formazione professionale:* regionale, della durata di tre o quattro anni, terminale rispetto agli studi iniziati a tredici-quattordici anni, porta di ingresso al mercato del lavoro. Ci chiediamo: *Come organizzarlo? Quale rapporto avrà con il sistema dei licei?* Quali flussi di iscrizioni provocherà la precoce separazione tra i due sistemi? Già qualche risposta a questi interrogativi può essere cercata in alcuni interventi dei docenti in questo foglio. Il Collegio dei Docenti, il Consiglio di Istituto, l'intera comunità scolastica del nostro liceo sono invitati a continuare il confronto, a diventare protagonisti in questa fase di difficile transizione dalla Scuola della Repubblica alla scuola che non c'è.

Matteo Martelli

Intervista all'Assessore Provinciale alla Cultura Prof.ssa Emanuela Caroti

1) Qual è la sua opinione rispetto alla Riforma "Moratti" che, per la secondaria di secondo grado, sembra vada in vigore a partire dal primo settembre 2006?

La mia opinione sulla riforma Moratti è negativa, in quanto prevede un doppio canale, quello liceale e quello professionale fortemente separati, che richiede una scelta precoce da parte dei ragazzi (13 anni).

2) Al di là della sua appartenenza politica, in qualità di Preside quale opinione aveva rispetto alla Riforma "Berlinguer"?

La riforma Berlinguer prevedeva un biennio comune dopo la scuola di base e questo era positivo in quanto rafforzava la preparazione culturale e l'orientamento dei ragazzi.

3) Quali differenze sostanziali rileva fra le due Riforme?

La differenza sostanziale è che la riforma Moratti, nel prevedere la scelta precoce tra i due canali, finisce per non dare possibilità ai ragazzi di consolidare le proprie abilità e per determinare e cristallizzare le differenze culturali che a 13 anni spesso sono di natura sociale. Per quanto riguarda la riforma Berlinguer il punto di forza, ma anche di debolezza, era il biennio comune, uguale per tutti. Era, invece, auspicabile un biennio con una forte formazione culturale uguale per tutti e una quota di orario differenziata in cui i ragazzi potessero scegliere attività più congeniali per rendere efficace ed effettivo l'orientamento successivo.

4) Come interpreta il susseguirsi di tali progetti di riforma? Si può ritenere che ogni schieramento politico miri soltanto ad occupare un posto significativo nella storia della legislazione scolastica?

Il susseguirsi delle riforme lo ritengo negativo, poiché sembra che la scuola sia legata ad uno schieramento politico. Io credo che la formazione dei giovani sia fondamentale per qualsiasi società che voglia avere un futuro di sviluppo e di benessere, per cui credo che una riforma dovrebbe promuovere conoscenze, formazione, pari opportunità per tutti i giovani.

5) Che cosa pensa della scuola di oggi? La Scuola dell'Autonomia riesce, secondo lei, a mantenersi al passo con i tempi?

La scuola superiore di oggi vive molte contraddizioni, tra un impianto non riformato e varie sperimentazioni che hanno introdotto molte innovazioni, sia sotto il profilo metodologico che sotto quello curriculare. L'autonomia ha in molte situazioni arricchito e innovato la scuola. Certo una riforma è necessaria, ma non quella ipotizzata dal Ministro Moratti.

Giuseppina Piccini

Opinioni a confronto

Dal POF al PECUP

La Legge 53/03 ha in sé, a mio avviso, le caratteristiche per avviare un buon progetto di riforma della scuola. L'attenzione alla persona, i piani di studio personalizzati, la possibilità di una maggior libertà per i docenti e per le singole Istituzioni scolastiche, l'idea di una Formazione Professionale di alto livello ed un sistema di passerella tra il sistema di Istruzione e quello della FP sono promettenti linee guida. Tuttavia, come dirò in seguito, non convince affatto l'ipotesi di D.Lgs. sul secondo ciclo, proprio in quanto contraddice in gran parte gli intenti della Legge stessa.
Soffermiamoci intanto su di un aspetto di particolare interesse innovativo: cosa accade nel passaggio dal vecchio **POF** (Piano dell'Offerta Formativa) al **PECUP** (Profilo Educativo Culturale e Professionale dello studente)? Il **POF** è stato definito da più parti come ***la carta d'identità di ogni singola Istituzione scolastica*** che, in autonomia, promuove i vari percorsi educativi, definisce le finalità dei vari piani di studio e le varie opzioni formative che genitori e alunni possono scegliere in piena libertà.
Nella scuola della riforma il **POF** non scompare, ma non è più il punto di partenza. Il **PECUP** è forse il più "denso" degli acronimi cui la scuola, da qualche decennio a questa parte, ci ha abituati: ***traccia il Profilo dell'alunno al termine di un processo di studio,*** si prefigge il compito di educare la persona formandola in tutte le sue dimensioni e in tutti i momenti della vita, ***delinea i traguardi culturali in termini di sapere e saper fare,*** indica peculiarità ed attitudini, nonché competenze che lo studente dovrebbe acquisire per orientarsi ed autorientarsi, per imparare a conoscersi e a riconoscersi.
Il **PECUP** rappresenta quindi sia il punto di partenza da cui muoversi per costruire l'offerta formativa della scuola (POF) che l'obiettivo a cui tendere.
La persona è al centro: nulla da eccepire. E veniamo ora al ***Decreto Legislativo:*** la filosofia delle scelte (cito la bozza del Ministero) è quella di *potenziare la libertà di scelta degli studenti e delle famiglie, assicurare una maggiore flessibilità strutturale e personalizzazione educativa, orientare la persona attraverso il tutorato, il portfolio delle competenze, il riconoscimento dei crediti e la reversibilità delle scelte.* Sono inoltre promossi lo *studio di almeno due lingue comunitarie e delle nuove tecnologie,* il tutto in un sistema di valutazione nazionale degli apprendimenti che assicuri la validità dei vari percorsi di studio elaborati in autonomia, sebbene nel contesto delle linee guida dettate dal Ministero.
In realtà lo schema di D.lgs. desta non poche ***perplessità.*** La licealizzazione sostanziale di tutti gli Istituti Tecnici ed il moltiplicarsi delle discipline sembrano piuttosto una istituzionalizzazione dei vecchi percorsi di Beniamino Brocca piuttosto che una innovativa flessibilità strutturale. I quadri orari proposti penalizzano inoltre la "licealità" per accogliere nel proprio ambito fin troppi indirizzi. Poche le ore di lingua straniera, non ben definito è l'ambito per lo studio delle nuove tecnologie. Lo spazio opzionale è risicato e ridotta l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche (circa quattro ore sul monteore settimanale).La Formazione Professionale rischia di morire del tutto anzichè veder riconosciuta la sua indiscutibile dignità, in un sistema a doppio canale che, possibilmente, sia accolto nel contesto di una stessa Istituzione scolastica (è l'idea del "Campus" di cui ha parlato lo stesso Bertagna, ispiratore della Riforma Moratti).
C'è ancora tempo: in fondo il D.lgs. non è ancora pubblicato!

Sergio Casini

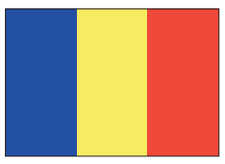
Riflessioni sulla "Riforma"

Recentemente il Ministero dell'Istruzione ha presentato un progetto di una nuova articolazione per la secondaria superiore che dà seguito alla Riforma già iniziata nella scuola elementare e media.
I licei si moltiplicano e crescono le differenze tra loro, ma l'impressione che si ha leggendo le bozze non è quella di una maggiore possibilità di acquisire un patrimonio culturale, ma piuttosto di una diffusa diminuzione della qualità dello studio soprattutto in ambito scientifico.
I piani di studio dei vari licei sono molto differenziati fin dal primo anno e di fatto sarà impraticabile il passaggio dall'uno all'altro anche solamente dopo i primi due anni di corso con l'evidente conseguenza di una scelta troppo precoce per ogni ragazzo.
In particolare ho considerato i piani del ***liceo scientifico e linguistico*** che sono i corsi presenti nel nostro Istituto.
Nel primo le ore di Matematica aumentano di poco rispetto al liceo scientifico di ordinamento, mentre viene iniziato lo studio della fisica fin dal primo anno e viene incrementato lo studio delle scienze. Le ore della prima lingua comunitaria, cioè inglese, diminuiscono per fare posto ad una seconda lingua, ma per entrambe sono previste solo due ore settimanali; il latino non è più presente in quinta. *Nel liceo linguistico* la terza lingua comincia ad essere studiata fin dalla prima, mentre il latino è presente solo nel primo biennio; la disciplina diritto ed economia che tratta i contenuti fondamentali per l'esercizio della responsabilità sociale scompare dal corso di studi. Quello però che mi ha disorientato di più è stato il peso irrisorio del gruppo matematico-scientifico che è decisamente diminuito nel liceo linguistico e in tutti gli altri licei ad eccezione dello scientifico.
Attualmente per gli studenti del linguistico Brocca è previsto un programma di Matematica, che consente loro di poter affrontare studi universitari anche in ambiti scientifici; con le sole due ore settimanali, previste dalla riforma per questa disciplina in ogni classe del quinquennio, d'ora in poi ciò non sarà più possibile. Le discipline scientifiche e anche la matematica sembrano avere un significato funzionale alle materie di indirizzo mentre hanno uno statuto formativo proprio e dovrebbero costituire il patrimonio culturale comune di ogni cittadino. Senza adeguate conoscenze matematiche e scientifiche si penserà che il "53" uscirà sicuramente nella prossima estrazione del Lotto perché è da tanto che non esce, non sapremo cosa significa la ricerca sulle cellule staminali, cos'è uno tsunami, che alternative abbiamo all'energia nucleare, in cosa consiste la fecondazione assistita. Insomma non sapremo affatto interpretare la realtà che ci circonda e quindi costruirci delle idee sui comportamenti più opportuni da tenere. Mi rendo conto che queste sono soprattutto le preoccupazioni di un insegnante di Matematica e Fisica, ma questo io sono.
Una considerazione positiva sul progetto di riforma mi sembra che si possa fare sull'introduzione di *una maggiore flessibilità nell'offerta formativa* di ogni Istituto, avvicinando in tal modo la scuola italiana al modello europeo attraverso le ore opzionali obbligatorie o facoltative che siano.
Queste ore però, soprattutto le obbligatorie, sono veramente troppo poche - solo tre nel primo biennio e due nel secondo - per poter consentire ampliamenti disciplinari significativi.
Buona è, secondo me, l'idea di un ultimo anno con ore di approfondimento orientate, si pensa, alla scelta universitaria.
Il timore è che non sarà facile, all'interno di ogni Istituto, organizzare adeguatamente queste ore facoltative.

Marinella Acquisti

La Scuola degli altri

In Romania

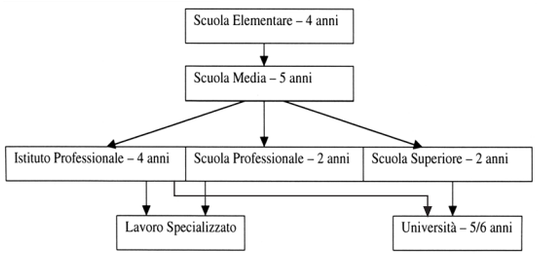


Ho cominciato gli studi in Italia, direttamente al Liceo Scientifico di S. Sepolcro, senza alcuna prova di ammissione. Questo fatto mi ha sorpreso perchè nel mio paese, alla fine delle medie, ogni studente è obbligato a sostenere un esame che è fondamentale per il suo futuro, chiamato ***Esame di Capacità.*** Questo esame consiste in tre prove scritte: matematica, lingua materna e storia o geografia a scelta. Dai risultati di queste tre prove si calcola la media, detta ***media di capacità,*** che viene utilizzata come un credito formativo per iscriversi ad un liceo più o meno prestigioso. I licei sono di varie tipologie: il liceo dove si studia matematica e informatica come materie di base, il liceo pedagogico, il liceo tecnico, il liceo linguistico, il liceo umanistico. Tutti questi licei durano quattro anni, ma ci sono anche scuole che durano solo due anni (il periodo obbligatorio di studio). Per il resto la scuola in Romania non è molto diversa da quella italiana, anche se ci sono alcune differenze nella denominazione degli anni scolastici. In Italia le scuole si chiamano"elementari", "medie" e "superiori", nel mio paese semplicemente con il numero progressivo fino alla dodicesima classe.
Le elementari durano quattro anni come le medie ma la differenza fondamentale è che alle elementari c'è una sola maestra che insegna agli alunni tutte le materie, eccezion fatta per le lingue straniere e la religione, come avviene in Italia. I voti non sono molto diversi perché sono sempre da uno a dieci in ordine crescente, ma c'è una grande differenza: *cinque è la sufficienza.* Nel mio paese le principali lingue straniere che si studiano sono l'inglese ed il francese ma durante il mio quinto anno di scuola io ho studiato anche il russo, lingua che è stata abolita dalla riforma dell'educazione essendo utilizzata troppo poco.
A mio parere, ponendo a confronto le due istituzioni scolastiche, ho visto che la scuola italiana è più formativa, invece la scuola rumena è incentrata sulla parte più scientifica di ogni materia. Per esempio nelle scuole rumene la matematica gioca un ruolo fondamentale e ultimamente l'informatica è una materia di studio molto amata e diffusa a tutti i livelli.

Costantin Catalin Minciunà II[a]A

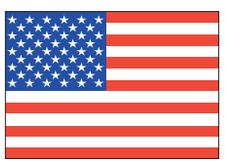
In Russia

La struttura scolastica, riguardo all'istruzione superiore, evidenzia il doppio canale come si può vedere dal grafico sottostante.



Elvira Nasretdinova III[a] S

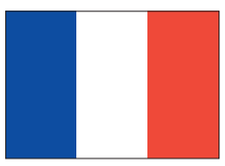
Negli Stati Uniti



Sono uno studente di origine statunitense e vivo in Italia da diversi anni. Frequentando la scuola ho rilevato differenze sostanziali con quella americana, anche sulla base delle indicazioni dei miei genitori.
La scuola americana considera molto importante la comprensione in classe, infatti mentre uno studente italiano studia per circa tre o quattro ore al giorno, un coetaneo americano trascorre non più di due ore sui libri. Inoltre molte scuole offrono la possibilità di svolgere compiti in aule simili a librerie, ***Study Halls.*** La scuola americana non prevede alcun tipo di verifica orale, se non nello studio di lingue straniere; tutte le altre materie solo verifiche scritte. Molte scuole statunitensi danno importanza alla pratica e di conseguenza le lezioni in laboratorio sono molto frequenti. In America non esistono istituti tecnici, ma esistono corsi speciali nelle scuole pubbliche, mentre i veri istituti tecnici sono solo privati. Tuttavia il sistema scolastico statunitense presenta alcune affinità con quello italiano. Si articola in ***tre livelli obbligatori:*** elementare (sei anni), medio (due anni), e superiore (quattro anni). In alcune scuole ci sono degli studenti, chiamati "presidenti", che governano la scuola per un certo periodo dell'anno e sono eletti in una maniera simile a quella usata per le elezioni.
Io, che sono vissuto per quasi tutta la mia vita in Italia, preferisco il modello scolastico italiano. Tuttavia credo che siano molti gli studenti italiani che, come me, vorrebbero frequentare una scuola americana per sperimentare in prima persona metodi educativi differenti.

Jordan Aguirre III[a] A

In Francia



Lavorando come lettrice francese al liceo "Città di Piero" ho potuto constatare di persona quali siano le differenze principali tra il *lycée* francese e il corrispondente istituto italiano. Innanzitutto la scuola superiore nel mio paese dura soltanto tre anni, comincia all'età di 15 anni ed arriva sino a 18. Il *lycée* è composto da tre classi: la *Seconde*, la *Première* e la *Terminale*, alla fine della quale gli studenti sostengono il *baccalauréat*, in altri termini l'esame di Stato. Di fatto la maturità francese la si ottiene con un anno di anticipo rispetto a quella italiana.
L'organizzazione delle lezioni è anche diversa. Al di là del fatto che gli alunni hanno scuola sia la mattina che il pomeriggio (tranne il mercoledì e il sabato pomeriggio) per un totale di circa 35 ore settimanali, le lezioni sono intraprese in maniera universitaria.
Una organizzazione di tal genere sarebbe inconcepibile per i ragazzi italiani: l'aula non è più della classe, l'aula è del professore che può decorarla come vuole, per una volta non saranno più gli studenti a tappezzare le pareti con foto dei loro idoli! In Francia, sono gli alunni a spostarsi di aula in aula per seguire le lezioni, e ad avere le "ore di buco", durante le quali possono andare dove preferiscono (anche fuori dall'edificio scolastico se vogliono). Inoltre gli insegnanti non fanno la sorveglianza poiché questo lavoro viene svolto da studenti universitari chiamati *surveillants*.
L'orario giornaliero piuttosto pesante degli studenti francesi è tuttavia smorzato da periodi di vacanza frequenti e lunghi: oltre alle vacanze estive, natalizie (15 giorni) e pasquali (10-15 giorni, non ricordo esattamente!), i francesi non vanno a scuola per la festività di *Toussaint* (Tutti i Santi, circa dieci giorni) e per *les vacances de neige* (15 giorni a febbraio).
Ultima ma non meno importante, è la scelta delle materie: oltre a quelle obbligatorie uguali per tutti (francese, matematica, storia, scienze e geografia, etc.), l'alunno sceglie altre due "opzioni obbligatorie" in una lista (latino, arte, seconda lingua, informatica, etc.) e può anche scegliere "opzioni facoltative" come una terza lingua straniera per esempio.
In Francia, non viene insegnata nessuna religione, in quanto la scuola pubblica è laica e, come tale, non ammette simboli religiosi in classe.
Queste elencate sono alcune delle principali differenze tra scuola francese e scuola italiana, anche se, analizzando più a fondo le due strutture scolastiche, potrebbero saltarne fuori molte altre…
Lascio questo compito a tutti quelli che avranno l'opportunità di uno scambio didattico con scuole francesi.

Emilie Barbet,
con l'aiuto prezioso della III CS (Giulia Gaburri, Yuri Capaccioni, Chiara Lorenzi, Benedetta Pecorari, Angela Boninsegni, Edoardo Menichella, Niccolò Santi, Elena Tricca, Marta Chiasserini, Elena Rossi, e gli altri!)